Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Martedì 31 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 311

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

L'ultimo giorno...

L'uomo, questo atomo perduto nel tempo e nello spazio — nè la sua volontà concorre punto, quando vi entra, a scegliere la frazione dell'uno o dell'altro cui deve appartenere — proverebbe perpetuamente il senso del naufrago, in questa duplice immensità, se l'istinto non lo portasse a tutto determinare in segni, misure e confini. Come Dio, secondo la narrazione biblica, creò l'uomo a sua immagine e somiglianza; così l'uomo ha spezzato, sminuzzato l'infinito, impiccolendone le parti a similitudine sua: e reticolò i cieli immensurati per poterne annoverar le stelle e reticolò la piccola terra per contendersene accanitamente le zolle e divise la eternità in ore e giorni e settimane ed anni e secoli....

* * *

Gettiamo lo sguardo sopra una carta geografica: la vedremo così fattamente coperta di nomi, che quasi tutta sparisce sotto quelle minutissime lettere. Eppure, quei punti non sono che una porzione minima delle divisioni e suddivisioni in cui la superficie terrestre è divisa. Non solo ogni più piccolo villaggio, ogni cascinale, ma ogni strada, ogni vicolo, ogni sentiero, ogni campo, ogni bosco, ogni poggio, ogni pendice, ogni vetta, ogni fonte, ogni rigagnolo ha un nome, ha un confine, ha un segno — come i continenti e le regioni, i monti e i mari e i laghi, gli Stati e le città. Ciascuna di queste porzioni e porzioncelle di spazio, nella forma e nel nome, ha preso una unità, una individualità propria, che entra a parte della vita e degli affetti umani; onde a questo o quel punto ciascuno si sente più attratto, più «affezionato», così come a questo o quel punto del tempo già svoltosi il pensiero ed il cuore non più intenso spasimo ritornano.

I Romani avevano fatta una divinità: il Dio Termine, rigido e inesorabile come il Fato. E il Nume ebbe sacerdoti e adoratori; e fu posto, custode inviolabile, sull'interlimitare fra campo e campo, fra casa e casa, fra gente e gente, fra tempo e tempo, tra la vita e la morte, fra le tenebre e la luce.

* * *

Ma non soltanto l'uomo ha dato misura e *termine* e nome agli spazi abitati da lui; ma, come accennai più sopra, egli ha invaso audace le profondità azzurre dei cieli, ha misurato i monti della luna e le voragini del sole, ha dato nome agli astri più remoti e li ha chiamati a parte delle sue calamità — dei suoi *dis-astri*. Egli ha figurato nei firmamenti immensurabili tutte le forme che lo nutrono, lo allettano, lo atterriscono qui, sulla piccola terra, dalle più belle e soavi alle più mostruose e terribili: dai *Gemelli* e dalla *Vergine*, all'*Orso* e al *Leone*, dal *Toro* ai *Pesci*, dalla *Lira* allo *Scorpione*, dalla *Chioma di Berenice* al *Sagittario*... Egli, l'uomo, ha portato lassù le sue leggende e i suoi eroi, mutando le placide sedi eteree in giardini di idillii e in campi di battaglia. E quelle forme, tracciate sopra linee embrionali salite al cielo come simboli sulle ali della fantasia, ridiscesero in terra come Numi, ed ebbero le preghiere ed il sangue degli uomini che le avevano lanciate fin lassù.

* * *

E come lo spazio, anche il tempo fu misurato, inquadrato, sbocconcellato in mille modi — ere, epoche, periodi, secoli, lustri, anni, mesi, settimane, giorni, ore, minuti, secondi, attimi... E fra questi termini, gelidamente matematici, l'uomo portò tutta la fiamma delle sue passioni, tutto il tumulto delle sue catastrofi; con essi misurò le gioie e i dolori, il bene e il male, accontentandosi, come i Romani, di segnarli di bianco o di nero, albo o nigro lapillo.

* * *

La Rivoluzione francese, dopo avere distrutto i confini fra nobiltà e clero da una parte e popolo e plebe dall'altra, dopo aver abbattuto il trono e ucciso il re; si scagliò sul Tempo e sullo Spazio, e applicò all'uno e all'altro le misure i vincoli più rigidi, più uniformi che si potessero escogitare: la grande sovvertitrice chiuse il suo spirito tempestoso in linee simmetriche e geometriche. E dal Tempo, così travestito, sorse la figura bieca e pur grande, di Marat, e disse per bocca di un poeta: «Io sono sem«pre vissuto: sono il vecchio pati«mento umano: ho seimila anni!»

Così l'Impero con Giulio Cesare, la Chiesa con Papa Gregorio, la Rivoluzione con Robespierre, s'affaticarono a misurare il Tempo, che non s'affrettò, per questo, nè rallentò — e passò col medesimo passo incsorbile sull'Impero, sulla Chiesa e sulla Rivoluzione.

* * *

Oggi, — l'ultimo giorno dell'anno che muore — è uno dei Termini che l'uomo pose al Tempo, quasi fra oggi e domani ci fosse una sosta, un riposo — un attimo, nel quale il Tempo cessasse per riassurgere di novelle spoglie redimita. Ma l'uomo chiude il corpo e l'anima sua in questi termini di spazio e di tempo, fuori dei quali si sentirebbe come perduto, come straniero. Poichè si può essere stranieri anche nel tempo; i vecchi, per esempio, tenaci di credenze e di consuetudini che non sono più condivise dai loro concittadini, cominciano a diventare stranieri all'età, cui essi pur appartengono ancora.

Ed io penso, non senza commiserarli, a quei vecchi coloni italiani dell'America meridionale, di cui narrava recentemente Guglielmo Ferrero, i quali ricordano con profonda nostalgia la Patria lontana — il punto prediletto nello spazio; mentre i figli loro, che non ne videro le terre fiorite e le città e i villaggi arrisi dagli splendori dell'arte, i loro figli che per la Terra dei padri non soffrirono e non gioirono, all'Italia non danno mai un pensiero. Poveri vecchi, che si entusiasmano ad ogni memoria italiana, ad ogni sventolio del tricolore: come e quanto sono stranieri, nel tempo e nello spazio, fra i loro stessi discendenti!

* * *

Giobbe il paziente, lamentando — poichè, malgrado la sua pazienza egli alzò la voce e proruppe in lamenti — lamentando, dico, la caducità delle cose umane, afferma che, se i morti, dopo una serie d'anni, rivivessero ed ai loro paesi tornassero, a tutti e a tutto sarebbero stranieri, e tutti e tutto sarebbe straniero ad essi. Pensate: se ritornasse uno di quei tanto leggiadri e accarezzati gentiluomini degli ultimi anni di dominazione veneta, incipriati, con lo spadino al fianco... Che dico? anche soltanto un concittadino che fosse morto sul principiare del secolo passato: tutto troverebbe mutato, non ravviserebbe più la sua città, non incontrerebbe più gli amici... o le amiche dei suoi giorni, non un compagno... non più le mura vetuste e tetre, non più i fossati dove i ranocchi crocidavano... e in cambio, file di case nuove, linee ferrate che si dipartono in vari sensi o che penetrano nella città stessa, reti di fili che tagliano l'azzurro...; e spaventato da questo turbine di cose nuove e per lui miracolose e inspiegabili, spaventato da tante consuetudini e foggie e opinioni in cui il suo spirito non potrebbe adagiarsi, in un eccesso di nostalgia reclamerebbe i silenzi immemori della tomba.

* * *

Se oggi gli uomini non adorano più il Dio Termine, provano tuttavia, davanti al principio ed alla fine delle cose, certe esultanze e certe tristezze, certe intime commozioni, che sono forse i sentimenti da cui, presso gli antichi, nacque il Nume.

Principio e fine: è in entrambi qualche cosa di sacro. L'*Ave Maria* saluta il sorgere e il tramontare del giorno in un raccoglimento di devota poesia. Il battesimo e i funerali sono solennità — gioconda la prima, triste e disperata la seconda. Oh anni della fanciullezza, quando la Madre c'insegnava la preghiera per ringraziare Iddio dall'averci concesso ancora un giorno di vita! Oh giorni della gioia, quando salutammo il primo nato nella nostra casa!... Oh giorni delle cocenti lacrime angosciose, giorni che avete segnato il termine ultimo di una esistenza a noi cara sopra tutte le altre!...

* * *

Ed ecco la necessità della misura, delle suddivisioni di quella incomprensibile e immisurabile cosa ch'è il Tempo, l'Eternità. Principio e fine: e si celebrano gli anniversari, i venticinquenari, i cinquantenari, i centenari... Nozze d'argento e nozze d'oro e di diamante nelle famiglie, giubilei nella Chiesa, centenari nella storia dei popoli: l'uomo si sente lieto quando tocca questi convenzionali confini, come quando tocca la meta di un cammino; e quando da uno di questi limiti, di questi «termini» si lancia nell'ignoto avvenire, prova una vaga sensazione formata di speranza e di tema. L'ultimo giorno! l'ultimo giorno di un anno che tramonta per sempre, che si aggiunge agli altri anni già consumati e perduti!... Che cosa ci ha apportato, l'anno che tramonta? qual cumulo di beni e di mali, di gioie e di dolori, di speranze e di disillusioni?... E l'anno che sta per cominciare, che cosa ci apporterà? vedremo in esso maturarsi quella certa speranza che andiamo coltivando con tanto ardore, o avverarsi una già temuta catastrofe? e assisteremo anche al tramontare di questo anno che spunta sull'orizzonte?

* * *

Un anno finisce dove un altro incomincia; questo nasce dall'estremo sospiro di quello; due anni s'incontrano in un attimo. E come, pochi giorni prima, si ripeteva l'augurio natalizio — Pace in terra agli uomini di buona volontà —, così oggi e domani le genti si scambiano auguri e felicitazioni. Ahimè! non ognuno, guardandosi intorno, vedrà tutti i cari volti che negli anni passati vedeva in questi giorni sorridergli, ricambiando gli auguri; non ognuno udrà tutte le voci che negli anni passati facevano eco al desiderio, nel suo augurio compendiato!...

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Cronaca Provinciale

Curiosità statistiche.

Popolazione.

Per circondario e per distretto.

Seguito a sfogliare il libro e trovo di fermarmi sulla popolazione italiana. Si hanno notizie fin dal 1770 sulla popolazione del territorio costituente l'attuale Regno d'Italia. A quel tempo era formata di 16.477.000 abitanti con una media di 57.5 per chilometro quadrato.

Il censimento del primo gennaio 1900 registrava invece 33.441.484 abitanti con una media di 116.7 per chilometro quadrato. In un secolo la popolazione italiana s'è più che raddoppiata. Nell'ultimo decennio è aumentata di 3 milioni, quasi, mentre ad aumentare da 16 milioni a 19 milioni sono abbisognati 55 anni dal 1770 al 1825. Dal 1872 in poi i comuni italiani sono diminuiti: da 8380 che erano sono ridotti a 8200.

* * *

La popolazione della Provincia di Udine, censita al 10 febbraio 1901, era di 614.270 abitanti, con una media di 90 per chilometro quadrato, dato che la «superficie geografica al 1. gennaio 1907» (copio testualmente) era di Kmq. 6.582.

Il circondario di Udine ha la popolazione più fitta, con una media di 216.5 per Kmq.; il distretto di Ampezzo, la più rada con una media di 28.7 per Kmq. Il circondario di Udine con 401 kmq. di superficie conta una popolazione residente di 86.371 abitanti, presente di 86.832; quello di Tolmezzo, con 803 kmq. di superficie, una popolazione residente di 49.313, presente 41.921 con la media di 52.4 per kmq.; quello di Pordenone con 610 kmq. di superficie conta 76.303 abitanti residenti e 73.621 presenti.

Vediamo ora la popolazione per distretto; Ampezzo, superficie 428 kmq., abitanti residenti 13.347, presenti 12.277; Cividale, superficie kmq. 406, abitanti residenti 45.063, presenti 44.745, per kmq. 110.2; Codroipo superficie kmq. 245, abitanti residenti 27.311, presenti 26.525, per kmq. 108.3; Gemona superficie kmq. 294, abitanti residenti 30.269, presenti 35.374, per kmq. 120.3; Latisana superficie kmq. 231, abitanti residenti 21.369, presenti 20.784, per kmq. 90; Maniago superficie kmq. 659, abitanti 27.918 residenti, 23.564 presenti, per kmq. 35.8; Moggio Udinese superficie kmq. 471, abitanti residenti 16.492, presenti 14.465, per kmq. 30.7; Palmanova superficie kmq. 354, abitanti residenti 28.946 presenti 28.408, per kmq. 81.2; Sacile superficie kmq. 201, abitanti residenti 24.582, presenti 23.309, per kmq. 116, San Daniele superficie kmq. 260, abitanti residenti 38.017, effettivi 38.452 per kmq. 137.0; S. Pietro al Natisone superficie kmq. 170, abitanti 16.573, presenti 15.690 per kmq. 39; S. Vito al Tagliamento superficie kmq. 259, abitanti 35.443, presenti 34.313, per kmq. 132.5; Spilimbergo superficie kmq. 553, abitanti 41.232, presenti 38.650 per kmq. 69.9; Tarcento superficie kmq. 234; abitanti 34.294, presenti 33.653 per kmq. 143.8.

La popolazione della provincia dal 1872 al 1881 è cresciuta di 20.450 abitanti, con una media di 4.19 per mille; e dal 1882 al 1901, di 90.847 abitanti con una media di 9.37 per mille.

I distretti e circondari han dato il seguente aumento: Ampezzo nei primi 10 anni il 2,6 per mille con 282 abitanti, nel ventennio di poi 6,31 per mille con 1321 abitanti; Cividale rispettivamente 0,12 per mille con 46, e l'8,27 con 6108; Codroipo il 4,95 con 1061 e il 0,37 con 4029; Gemona il 3,26 con 914 e l'11,75 con 6488; Latisana il 2,55 con 487 e il 9,56 con 3211; Maniago l'1,89 con 415 e il 4,83 con 1991; Moggio l'1,95 con 248 e il 6,18 con 1527; Palmanova il 0,31 con 97 e il 5,58 con 2737; Pordenone il 7,81 con 4332 e il 12,07 con 13800; Sacile l'1,39 con 280 e il 7,55 con 2940; S. Daniele l'8,18 con 2345 e 12,55 con 7,439; S. Pietro al Natisone l'1,34 con 188 e il 5.37 con 1460; S. Vito al Tagliamento il 2,62 con 745 e il 9,27 con 5164; Spilimbergo il 2,54 con 818, e l'8,98 con 5683; Tarcento il 7,38 con 1902 e l'11,30 con 5975; Tolmezzo il 6,88 con 2262 e il 10,09 con 6777; Udine il 0,82 con 1835 e il 10,25 con 14,217.

La popolazione presente al primo gennaio 1906 era di 641.013 abitanti con una media per kmq. di 97.4, e con un aumento per mille di 16.71, effettivamente cioè di 48.421 abitanti dal febbraio 1901.

Secondo il censimento del 1901, la popolazione della Provincia era costituita di 292.151 maschi dei quali 2264 di più di 80 anni; e di 300.412 femmine delle quali 2359 che avevano più di 80 anni.

Idiomi stranieri e culti diversi.

Non si crederebbe, ma in Italia (benchè sia lo Stato dove c'è la maggiore omogeneità di linguaggio) vi sono 770.011 cittadini che parlano idiomi stranieri e formano la popolazione di 212 comuni. Gl'idiomi parlati sono: il tedesco, il francese, lo slavo, l'albanese, il greco, e il catalano.

Nella provincia di Udine vi sono 18 comuni nei quali non si parla l'italiano, ma il tedesco (dialetto bavarese) e lo sloveno. Due comuni, in Carnia (Ampezzo, con la frazione di Sauris e Paluzza, con la frazione di Timau) che parlano il bavarese; 16 che parlano lo sloveno versi i confini della provincia di Gorizia e precisamente quattro nel distretto di Cividale, uno in quello di Gemona, uno in quello di Moggio otto in quello di S. Pietro al Natisone, e due in quel di Tarcento.

Il serbo e l'albanese è parlato nella Campania e nella Calabria, il greco in Calabria, nei distretti di Gallipoli, Gerace, Lecce, e Reggio; il catalano ad Alghero (Sardegna).

Nei riguardi del culto, l'Italia conta 65.595 protestanti, 2472 greci sismatici e 35.617 ebrei, secondo il censimento 1901. E nella provincia di Udine vi sono 171 protestanti, 11 greci sismatici e 107 israeliti.

Proprietari di terre e di case.

Chi si è mai domandato quanti proprietari di terreni e di fabbricati vi siano in Italia? A chi interessa, ecco le cifre: proprietari di soli terreni 1.045.113; di soli fabbricati 823.442; di terreni e fabbricati 2.241.578; in totale 4.110.133, con una media di 12.7 per 100 abitanti.

La provincia di Udine invece ha un totale di proprietari che ammonta a 108.617 e cioè di soli terreni 26.667, di soli fabbricati 7.731, di terreni e fabbricati 74.219, con una media di 18.3 per 100 abitanti. La media maggiore di proprietari per ogni 100 abitanti spetta a Sondrio (Lombardia) col 35.6 per cento; la minore, a Venezia col 3.6; viene subito dopo Milano col 3.8.

Matrimoni e conseguenze.

E veniamo allo stato civile. I matrimoni celebrati in Italia nel 1905 sommano a 255.873 con una media di 7.7 per mille abitanti. E non vi è gran diversità fra provincia e provincia, giacchè il per mille va da un minimo di 6 ad un massimo di 9.5. Nella provincia di Udine furono celebrati 4541 matrimoni con una media di 7.1 per mille. Giova notare però che il matrimonio fra noi è... in decadenza. Il per mille dal 1872 al 1905 diminuì da 7.6 a 7.1.

I nati nel 1905 in tutto il Regno furono 1.084.518. Nella provincia 22.334, dei quali 11.343 maschi e 10991 femmine. Di questi, 1051 sono illegittimi. La media per milla dei nati in Italia è di 82.5. Nel Friuli, la media di 35.1. Il primato spetta a Bergamo con 42 per mille; a Porto Maurizio abbiamo il per mille più basso, con 26.

Abbiamo detto che Udine è segnata con 1051 illegittimi, in ragione di 4.7 per cento, Ferrara invece ha il 20 per cento dei nati illegittimi e Forlì il 18.5!... Bergamo, che ha la media più grande delle nascite, col 42 per mille, ha la media minore degl'illegittimi con 0.8 per ogni centinaio di nati.

Se Bergamo ha la primizia pei nati, l'ha anche per la mortalità e la percentuale è dal 27.7 per 1000 abitanti. Udine ha il 20.8 per mille con un totale di 13.229, dei quali 6571 maschi e 6658 femmine, con un'eccedenza dei nati sui morti per mille di 14.3. Trapani vanta la minor mortalità col 17.1 per mille: ecco perchè la questione Nasi stenta a.... morire!

L'emigrazione.

E siamo alla piaga dell'emigrazione. Numericamente, Udine da a quota maggiore di emigranti: 37.794, dei quali 6158 per i paesi transoceanici.

Però, proporzionatamente alla popolazione, il primato spetta a Belluno, giacchè, sebben conti solo 16.849 emigranti, ha una media di emigranti 8140 per 100.000 abitanti; mentre Udine da solo 5806 emigranti per 100.000 abitanti. La provincia di Siena da minor quota di emigranti, con 325 per 100.000 abitanti, effettivamente cioè 772.

Però se in molte provincie l'emigrazione segna un aumento, nella provincia nostra e in quella di Belluno è in diminuzione se si considera che il percentomilla è diminuito nella prima da 8573 a 5896 dal 1901 e nella seconda da 12589 a 8110.

* * *

Nei prossimi numeri parlerò dell'igiene e della sanità; della beneficenza; dell'istruzione, della stampa; della giustizia; della agricoltura; dell'industria e del commercio.

Chions.

Acredini della popolazione contro la Curia per la nomina del Parroco di Taiedo. La votazione riuscita nulla.

30. — Ieri doveva seguire qui la nomina del nuovo titolare della Parrocchia di Taiedo, ma la votazione dei capi famiglia, chiamati a raccolta e intervenuti numerosi, riuscì nulla, per l'acredine manifestatasi nella popolazione contro la Curia arcivescovile di Concordia.

La questione, veramente, è un po' complicata, ma mi proverò a dipanarla.

Rimasto vacante l'ufficio parrocchiale, la Curia aprì il concorso e vi parteciparono due sacerdoti: Don Giovanni Forgiarini cappellano a Erto e Don Giuseppe Lozzer economo a Torre di Pordenone.

Bisogna notare che, per antiche benemerenze e da molti anni, la famiglia dei conti Sbroiavacca vanta diritti di «giurispatronato» nella nomina del parrovo di Taiedo, cioè è investita dalla facoltà di presentare alla Curia il candidato prima che questi venga sottoposto all'esame. E i Conti Sbroiavacca presentarono alla Curia Don Lozzer.

Ora costui si ritirò prima della nomina e la popolazione vuole — e non c'è santi di persuaderla diversamente — che il ritiro sia stato imposto dalla Curia. Di qui il fermento.

Il Prefetto, comm. Brunialti, in vista di possibili dimostrazioni, mandò ieri qui, a presenziare la votazione dei capi famiglia, il consigliere di prefettura cav. Dell'Agostino.

E si riunirono una cinquantina di capi famiglia. Però, la famiglia Sbroiavacca — il cui voto è equiparato per diritto, a quello di tutti gli altri elettori — dichiarò che rifiutava di nominare Don Forgiarini perchè questi non era stato da lei presentato alla Curia.

E la maggioranza dei capifamiglia si rese solidale con i conti Sbroiavacca; una parte degli elettori si astenne, e soli 16 deposero il loro voto nell'urna. Di questi, 12 votarono contro la nomina di Don Forgiarini; e solo 4 a favore.

Perciò la votazione fu dichiarata nulla.

Il Sindaco, conte Sbroiavacca, spedì in proposito un memoriale al Prefetto.

Reana del Roiale.

— Consiglio comunale.

Oggi si radunò il nostro Consiglio per trattare, fra altro, l'approvazione del nuovo capitolato del servizio medico. Vi furono diversi commenti, massime per gli articoli che stabiliscono debba l'Ufficiale Sanitario alternativamente far atto di presenza nelle frazioni più discoste, mentre sarebbe preferibile che stabilisse un punto centrico di ritrovo probabilmente nella farmacia. Il regolamento fu approvato, mandando però i commenti a chi maggiormente di competenza.

Vi fu lunga discussione sulla località dove erigere l'edificio scolastico nella parte superiore del Comune, tra Zompitta e Cortale, per una differenza di circa un centinaio di metri, i consiglieri di colà più interessati rimasero di cattivo umore, perchè la maggioranza ha creduto di stabilire una via di mezzo.

— Per l'ingresso del Parroco di Reana: le voci dei poverini.

Con lettera al sindaco, il nuovo parroco informò che farà il suo ingresso la domenica seconda di gennaio, e invitò la Giunta e il Giudice Conciliatore a prendere parte al pranzo.

Il sindaco informò inoltre il consiglio che il parroco stesso desideroso che anche i poveri della sua frazione di Reana abbiano a partecipare della sua festa, mise a disposizione del Sindaco lire 100 perchè siano distribuiti ai più bisognosi, ai quali le gratitudini dei loro cuori va dicendo:

Benedet lui Sior Plevan
che al imite chel di prin?
Lui scomenze ben al' an
No' di cur lu ringrazin
Bon principi sior plevan!

Si provvedono solenni festeggiamenti.

Cavasso Nuovo

— Nomina del sindaco.

(*Italo*) 30. — Ieri, il consiglio comunale passò alla nomina del nuovo Sindaco e con voti 11 su 19 presenti fu eletto il maestro in riposo sig. Luigi Savi.

Questa nomina però, da quanto si dice, non incontrò il favore della grande maggioranza del paese, essendo il Savi un clericale intransigente e per ciò sostenuto strenuamente dal prete, sia nelle ultime elezioni, che nella nomina a Sindaco.

Bula

— Commenti alla seduta tumultuosa.

(*A. C.*) Non Commentare la seduta, anzi più propriamente il tumulto odierno, significarebbe trascurare ogni cosa e non avere a cuore il benessere del nostro buon paese.

Purtroppo, oggi s'è constatato nella popolazione, per il solito taciturna e mansueta, un'eccitazione, anzi meglio una ribellione tale, che se le cose non avessero ottenuto l'epilogo da essa desiderato probabilmente si dovrebbero registrare oggi fatti quali nel Friuli non avvengono mai, quali non avvengono in nessuna parte dell'Italia settentrionale. Una sola cosa vorrei domandare a questa ostinatissima Giunta, certo d'esprimere così l'opinione generale. Con quale criterio e sfrontatezza ha messo all'ordine del giorno la nomina del Sindaco e d'un assessore senza prima dare un responso dell'opera prestata?

Forse (trascurando beninteso l'opinione pubblica), per l'incoraggiamento ricconto per l'opera prestata, dall'autorità superiore? Non bastava forse la franca parola di questa ma perchè dovesse mancare il coraggio di tale atto? Non le bastava sapere che, senza esagerazioni, le sono contrarie più di due terzi della popolazione? Con quale scopo... strategico adunque irritare e provocare maggiormente la popolazione, che si dimostra stanca del Suo stiracchiamento?

Finitela una buona volta, stendete la mano e chi generosamente oggi ve la offerse e vedrate che col reciproco accordo le cose tutte del nostro popoloso e importante comune procederanno in modo da soddisfare si gli uni che gli altri.

Palmanova

— Funebri.

Solenni riuscirono i funebri della signora Angelina Cappa, rapita ancora in buona età all'affetto della famiglia.

Sulla bara posavano due corone: una dei figli addoloratissimi, l'altra della famiglia Gressatti. Il feretro era seguito dai congiunti, dal f. f. di sindaco co. Pio Brazzà, da quasi tutti gli impiegati comunali, colleghi del figlio dell'estinta, amici, conoscenti della famiglia e moltissime torcie.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

— La nuova sede del Comune.

Con il primo dell'anno la sede del Municipio sarà trasportata nel palazzo del Comando, in piazza Vittorio Emanuele.

— Teatro.

Un pubblico numeroso assistette alle due prime rappresentazioni della tanto applaudita operetta «The Geisha».

Lo spettacolo ha incontrato subito il favore del pubblico, al quale oltre all'ottimo complesso artistico, piacque l'elegante messa in scena.

Applausi fragorosi scoppiareno spessi, durante il corso della rappresentazione; maggiormente alla fine del racconto di *Mimosa* «Il pesciolino innamorato» e quanto *Moiy*, ed il coro cantano il «Tcion Kina».

Speriamo che il pubblico continui numeroso alle rappresentazioni, incoraggiando così anche la presidenza del teatro ad occuparsi per procurarci altri spettacoli.

— Nessuna notizia.

Ancora non è giunta nessuna notizia del tenente contabile Giroldi che come abbiamo scritto, da una quindicina di giorni manca dal suo ufficio.

La storia del fatto di opcina, come abbiamo subito dubitato, è stata, non sappiamo con quale scopo, inventata di sana pianta.

La autorità di p. s. itatiana, chieste notizie in proposito a quella austriaca, ebbe risposta che nei pressi di Trieste non si ha avuto a constatare una simile disgrazia.

Il tenente Giroldi è, o verrà dichiarato disertore.

Sesto al Reghena.

— Consiglio Comunale.

(*Catone*). Domenica fu approvato il mutuo di L. 40.000 con la Cassa Depositi e prestiti, per la tanto desiderata costruzione delle nuove scuole.

Un terzo della spesa la sostiene il Governo.

E' da sperare che la cosa sia finalmente sulla via della soluzione.

Nella stessa seduta furono anche votate gratificazioni agli impiegati per lavori straordinari nei riguardi dell'anagrafe: al sig. Annibale Bottos L. 250, al sig. segretario L. 100 e al sig. Angelo Fabris L. 50

Tarcento

— I funerali di un vecchio venerando.

29. — Ieri, 28, seguirono i funebri del buono e venerando vegliardo Natale Ermacora, di Billerio. Vi partecipò non solo tutta la popolazione di quel simpatico borgo; ma moltissimi parenti ed amici, da Tarcento, da tutti i paesi contermini ed anche da lontano. E seguiva la bara anche una larga rappresentanza — il sindaco, assessori, consiglieri, del nostro Comune, essendo l'Estinto stato un tempo anch'egli consigliere ed assessore. La sua parola era molto ascoltata dai colleghi, poichè in lui il retto buon senso e il carattere leale supplivano alla non elevata istruzione. I figli ed i nipoti troveranno certo un conforto, ripensando alle onoranze che furono tributate al venerato loro capofamiglia.

S. Daniele.

— Per il Natale e il Capodanno.

Non soltanto in città, avete le tradizionali Mostre dei negozi, per l'occasione delle feste invernali che vanno da Santa Lucia all'Epifania. Il nostro Tabacco, quell'anima spensierata e allegra di Giuseppe Tabacco, potrebbe rivaleggiare coi migliori vostri; e ogni anno egli ci prepara qualche nuova sorpresa. Vedeste le vetrine di quest'anno!... con quale ottimo gusto son messe! e quanta abbondanza di «novità» in fatto di belle cartoline artistiche, di calendari stupendi, di tutte le «seduzioni dell'occhio» imaginate per invogliare a far ed a ricevere regali...

Chi direbbe che un uomo così allegro sempre, dalla bocca sempre atteggiata ad un franco aperto sorriso, fosse anche altrettanto intraprendente?...

Cividale

— Le campane di Torreano.

A suo tempo abbiamo avvertita l'inaugurazione delle nuove campane di Torreano, celebrata con tutta solennità da quegli abitanti che invitarono ad assistervi anche l'Arcivescovo.

Ora ci consta che la popolazione o almeno coloro che credono di poterla rappresentare in questa faccenda, non sono punto contenti della portata del suono di quei bronzi e vorrebbero che i battagli fossero cambiati; ma il fonditore non intende di apportare modificazioni all'opera sua, essendo ogni cosa a prescrizione, ammenochè non lo si voglia garantire contro le possibili responsabilità cui andrebbe incontro aumentando il peso dei battagli.

Si prevede una causa!

— Chi faranno Sindaco a Torreano?...

Circa un anno fa, il sig. A. Volpe di Togliano si dimetteva dalla carica di Sindaco di Torreano, perchè non andava più d'accordo cogli altri membri di quell' Amministrazione. In sua vece fu nominato Sindaco il sig. Luigi Cudicio, ricco possidente del comune il quale, venuto a scadere, non fu più rinominato. I consiglieri pensarono di riportare all'importante ufficio il cav. Volpe che nella seduta del 19 novembre u. s. raccolse 10 voti su 18 presenti.

Il cav. Volpe, però, non intende di riaccettare la carica, e con recente lettera comunicò il suo fermo proposito al Consiglio, il quale sarà ora imbarazzato a scegliere la persona che possa convenientemente occuparsi della cosa pubblica e rappresentare il Comune.

— Ancora delle dimostrazioni di Gagliano.

Sulla dimostrazione di ieri dei frazionisti di Gagliano per la nomina del nonzolo, vi posso aggiungere i seguenti particolari.

Il Cappellano don Vito Lestuzzi, fu licenziato dalla Curia di Udine, si dice, in seguito a ripetute pressioni della R. Prefettura dovute all'interessamento di qualche persona (?) Egli si allontanava dalla sua canonica ieri, dopo la funzione del Vespero, e veniva a Cividale fermandosi all'Albergo Centrale.

Saputo ciò, i suoi partigiani, circa un centinaio, vennero in massa in città a dargli un'attestazione del loro attaccamento, e recarono le chiavi della Chiesa che egli volle fossero restituite alla presenza di testimoni al parroco.

All'Albergo Centrale cercarono di calmare gli animi il Sindaco Miani e il sig. Francesco del Basso consigliere comunale.

In Gagliano avvennero diversi battibecchi fra i partigiani del parroco e quelli del cappellano; e si dice, che volarono anche scapellotti e pugni senza gravi conseguenze.

— Arresto di un gallinofuro

Da qualche tempo ignoti furfanti avevano cominciato i furti di galline derubando anche povera gente per la quale un paio di galline ovifere rappresentavano la principale risorsa della triste stagione. Ma stanotte le nostre brave guardie notturne riuscirono ad acciuffare uno di questi manigoldi con un sacco di refurtiva sulle spalle. Stante l'ora ormai tarda per l'invio della corrispondenza non posso dirvi altro, per oggi.

Tolmezzo.

— Il fallimento della Cassa Rurale di S. Canciano di Prato Carnico.

Questa società è la prima del genere costituitasi in Carnia, sotto l'impulso e l'iniziativa del parroco Don Pier Maria Piemonte.

Sui primi anni, pareva funzionasse egregiamente; ma ben presto, per difetto di ogni principio di sana amministrazione, cominciò a volgere al peggio, specialmente dopo l'istituzione della Sezione Magazzino dove le operazioni di vendita mancavano di ogni oculatezza e vigilanza.

Ad un certo punto, vista la cattiva piega che prendevano le cose, gli amministratori dovettero chiudere immediatamente il magazzino.

Nel 1904 il bilancio della Società presentava un rilevante deficit, per cui i soci, radunatisi, deliberarono di versare un contributo personale di L. 200. La deliberazione restò lettera morta, perchè ben pochi furono quelli che versarono effettivamente il danaro.

La società intanto andava a gran passi verso la rovina. I creditori cominciarono a fare gli atti e da ciò un ulteriore forte aggravio per le forti spese cui si andò incontro.

Nella primavera del 1907 la società si pose in liquidazione; ma non avendo i soci aderito alle richieste dei liquidatori, fu avanzata la domanda di fallimento che venne dichiarato l'altro ieri.

Nel fallimento sono coinvolti, oltre che la Società, anche tutti i soci, oltre 200, stante il carattere della stessa di società in nome collettivo, ossia a responsabilità illimitata.

Con la sentenza dichiarativa di fallimento fu nominato a curatore provvisorio il D.r Giuseppe Candussio, ed a giudice delegato l'avv. Giulio Podrecca.

Fu stabilito il giorno 15 gennaio p. v. per la riunione dei creditori per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza; il 29 stesso mese quale termine per la presentazione delle domande di credito, ed il 12 febbraio per la chiusura delle verifiche dei crediti. Fu inoltre determinata al 31 dicembre 1904 la data provvisoria della cessazione dei pagamenti.

Detto fallimento, per quanto da tempo atteso, ha prodotto forte impressione.

— Consiglio Comunale.

Giovedì 2 gennaio p. v. si radunerà il Consiglio Comunale per prendere atto delle dimissioni del Sindaco cav. Lino De Marchi e per gli opportuni provvedimenti.

Si procederà inoltre alla nomina di due assessori, stante le dimissioni presentate dai sigg. cav. Dante Linussio e Giovanni Pittoni.

Il Consiglio poi, oltre ad altri oggetti di minore importanza, è chiamato a procedere alla nomina del medico per il secondo riparto.

Pordenone.

— Il Sost. Procuratore del Re, tramutato.

30. La cittadinanza apprese con vero dispiacere il tramutamento del nob. avv. Federico Farlatti a Sostit. Procuratore del Re ad Udine.

Se la nuova residenza potrà essere una prova di riconoscimento dei di Lui meriti, Pordenone perde in Lui un magistrato integro, coltissimo, da tutti ben voluto, ed altamente apprezzato.

Perciò, se da un lato non possiamo che congratularci con l'esimio funzionario per la nuova residenza più importante, cui fu prescelto; dall'altra, pur accompagnandolo alla nuova residenza con i più fervidi e sinceri auguri, non possiamo che rammaricarci della perdita che fa il nostro Tribunale.

— Festa da ballo.

30. — Al salone Coiazzi ieri sera ebbe luogo un'animata festa da ballo che si potrasse fin dopo la mezzanotte: ballabili nuovissimi e di buon gusto. Servizio inappuntabile da parte del trattore sig. F. Mecchia.

— Anche al Salone della Stella d'oro ebbe luogo un'animata festa di ballo, con molto concorso di devoti alla Dea Tersicore.

Moggio

— L'inaugurazione del Giardino Infantile e della Scuola delle Arti e Mestieri

30. — Ieri arrivo tra noi il R. Prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal suo segretario dott. Rizzi e dal R. Provveditore agli Studi cav. Battistella.

Presentato dal Sindaco alle autorità, si formò il corteo che preceduto dalla bandiera della locale Società di M. S. e dai musicanti del paese, si recò all'inaugurando edificio, artisticamente pavesato, dove ebbe luogo un ricco vermouth d'onore. Nella sala vi furono concerti svolti da fanciulle sotto la direzione di D. Paolo Faleschini, mentre sedeva al piano la signora Laura Nais-Franceschinis. Seguì poi la benedizione del locale impartita da Mons. Fazzutti, in rappresentanza dell'Arcivescovo.

Seguirono discorsi del cav. Battistella, del Sindaco, del R. Pretore, di Mons. Fazzutti e del R. Prefetto, che dicendosi incaricato di rappresentare nella festa, S. M. la Regina Madre, dichiarò inaugurato l'Asilo Infantile «Regina Margherita» e la Scuola d'Arti e Mestieri.

Dopo un coro, il corteo si formò per la visita ai locali del Municipio, della Pretura, delle scuole, delle R. Imposte, e poi dell'Abazia.

Si ebbe quindi il pranzo sontuosissimo, in cui ebbero la stura indovinati brindisi. Il R. Prefetto accolto ovunque da entusiastici applausi venne poi accompagnato alla stazione tra le grida di evviva.

La festa ebbe spiccato carattere patriottico.

Caneva di Sacile

— Una rissa e un morso.

30. — L'altro ieri certo Giovanni Poletto, per questioni d'interesse, baruffò con la propria parente Lucia Ortis. La rissa si fece accanita, tanto che il Poletto, in mancanza d'altre armi e non essendo sufficienti le mani, morsicò un dito della mano sinistra alla Ortis, producendole lesione che il medico giudicò guaribile in 18 giorni.

Il Poletto, dopo la morsicata, si è reso irreperibile... forse, sarà andato a farsi aguzzare i denti per altre morsicature.

Il cav. Francesco Pinni morto a Venezia.

L'altra mattina, il cav. D.r Francesco Pinni, di Valvasone, recatosi a Venezia per accompagnare al convitto Marco Foscarini un suo figliuolo che aveva passato le feste in famiglia, in piazza S. Marco fu colpito da improvviso malore e due signori lo trasportarono alla guardia medica, da dove, visto la gravità del male — emoraggia cerebrale — fu accompagnato all'ospedale.

Avvertita telegraficamente la famiglia, giunse ieri mattina a Venezia, alle 10, la signora Pinni. Parecchi amici si recarono al letto dell'ammalato e da Bologna fu chiamato Augusto Murri per un consulto, che fu al capezzale dell'infermo ieri sera alle 19.

Ma nessuna cura valse; alle 22, il cav. Pinni spirò, assistito dalla moglie, dal cav. Adolfo Dolcetti e dai medici.

Il D.r Francesco Pinni aveva 40 anni. Condoglianze vivissime alla famiglia.

Cronaca Cittadina

— I lavori che necessitano alle carceri

La commissione che sabato visitò lo stabilimento carcerario, come dicemmo ieri, dopo aver riscontrato la polizia inappuntabile che ivi regnava e il nessun lagno da parte dei detenuti, ha constatato la necessità di dar corso ai lavori da tanto tempo sollecitati dal Direttore delle carceri e dalla Commissione di Vigilanza.

E i lavori urgenti di cui necessita lo stabilimento sono: un dormitorio per le guardie, che ora dormono chi da una parte, chi dall'altra e perfino nelle celle libere; cosicchè se succedesse un bisogno di riunirle tutte immediatamente, riesce impossibile. Oltre a ciò, esse sono in condizioni peggiori dei detenuti, perchè prive di qualsiasi comodità. Un'infermeria per i detenuti ammalati comuni è urgente perchè l'attuale è in condizioni deplorevoli e peggiore d'una cella; un'infermeria per le malattie contagiose, ora mancante ed una sala d'osservazione per i detenuti che sono o si fingono pazzi.

Non meno urgente di questi lavori, è quello del cortile, per il passeggio dei detenuti; i quali, ora in quell'ampio recinto che non offre nessuna sicurezza, devono passeggiare tutti assieme, e quelli sottoposti a maggiori precauzioni vigilati e soli. Causa di questa insufficienza, richiedesi una sorveglianza maggiore e quindi un maggior numero di guardiani.

Il progetto di riforma consiste invece nella costruzione di una cinta nell'interno del cortile, in modo da dividerlo in tre di forma triangolare: uno per i detenuti condannati, uno per i giudicabili ed uno per i condannati più gravi, in modo da poter separare quelli che possono aver... interesse a restare insieme. Questi tre cortili verrebbero chiusi da muri alti otto metri; e tutt'ingiro, all'esterno, vi sarebbe libero il passaggio per il personale di servizio.

Con la costruzione di simili riparti per il passeggio, si eviterebbe anche il fatto che i detenuti possano, come ora, essere esposti alla vista delle persone che si trovano nei corridoi e negli uffici del Tribunale e di coloro — talvolta... «compari», che salgono sulla riva del Castello.

— Nuovo ingegnere!

Il sig. Filippo Ambrosini di Udine, ottenne il diploma d'ingegnere alla seconda sessione d'esami nell'Istituto tecnico superiore di Milano.

— In Duomo.

Questa sera ai Vesperi solenni avremo tutta musica del M. Don Placereani.

— Riunione della Società Veterinaria Friulana.

Domenica 29 corr. questo Sodalizio tenne seduta, ed il Presidente D.r Zambelli, dopo commemorato il D.r Salvi (decesso nel 18 novembre) e fatte varie comunicazioni, cede la parola al D.r Romano per dare relazione della seduta del Consiglio Generale dell'Unione Veterinaria come rappresentante della sezione Friulana.

In seguito, il Dott. Dalan seniore svolse l'importante agomento «*Sul nuovo indirizzo da darsi all'allevamento equino in Friuli*» e l'assemblea ne approva lodando lo studio, le conclusioni.

Interessante fu la trattazione del tema «*Antrite traumatica e parculenta*» esposta dal Dott. Ceschielli veterinario di Azzano X; e così quello dell'*Introduzione della carne fresca nei comuni* trattato dal Dott. Calesan Veterinario a Casarsa.

L'importante argomento dell'inchiesta sulle attitudini della razza bovina Friulana che doveva trattarsi dal Dott. Solan, fu per l'ora tarda trasportato alla ventura seduta. In ultimo, si è approvato il bilancio, mentre si è soprasseduto alla nomina delle cariche per ragioni di opportunità: anche questa sarà posta all'ordine del giorno per la ventura riunione.

— Per le condizioni della nostra Stazione nei riguardi dei negozianti legnami.

Ieri il sig. rag. Carlo Ermolli ed il rag. nob. Alessandro dal Torso furono ricevuti a Venezia dal Comm. Negri, capo della Direzione Compartimentale Ferrovie e dal cav. Gullini, Ispettore Generale. Esposte le condizioni deplorevoli di movimento della nostra Stazione, specialmente nei riguardi dei magazzini legname, ch' ebbero questo mese enormemente a soffrire, causa, la persistente mancanza di carri vuoti e l'impossibilità d'una regolare esecuzione di manovre, ebbero sicuro affidamento che sarà provveduto senz'indugio alla posa d'alcuni fari per rendere possibile lo smistamento di carri durante le ore notturne e ottennero che entro la settimana si porti a Udine il cav. Gullini in persona.

Confidiamo che questi, data la ben nota energia che lo distingue, saprà prendere ogni più opportuno provvedimento imposto dall'urgenza del caso.

La Camera di Commercio di Udine ha ricevuto il seguente telegramma:

«Perdurando ingombro alla stazione di Udine resta prorogata sino a tutto 3 gennaio prossimo venturo la sospensione di accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo destinato ad Udine.»

— Società Alpina Friulana.

Nell'Assemblea sociale di iersera presieduto del prof. Musoni fu votato all'unanimità la iscrizione del nome di Federico Cantarutti fra i soci onorari.

Fu poi approvato il preventivo 908, e rieletti 7 dei consiglieri cessati, nuovi eletti Carnelutti Guido, Giacomelli Gino, Pez ing. Sergio.

— Mezzo secolo!

Iersera, alla Ghiacciaia — e il bravo sior Tobia seppe farsi onore — una brigata di «semisecolari» volle raccoglierai a fraterna cena, per ricordare tre cose importanti della loro vita: ch'erano nati cinquanta anni fa, ch'erano stati coscritti trent'anni fa e che avevano passato un certo periodo di tempo contemporaneamente sotto le armi. E v'erano, alla cena, rappresentate «tutte le armi»: fanteria, cavalleria, artiglieria... e perfino «la musica», che non è un'arma per se stessa, ma che talvolta si «arma» ed «allarma» e che ad ogni modo incita alle armi e incoraggia nei momenti dei pericoli ad usarne.

L'ora trascorse rapida, tra liete e anche talora meste ricordanze. Alle frutta, il signor Lino Battistella disse brevi parole, «ai vecchi compagni d'armi» (taluno voleva protestare, perchè non si sente ancora vecchio), rammentando gli anni lieti da lui trascorsi sotto la bandiera del 57o fanteria.

«Nella ricorrenza del trigesimo anno dalla nostra coscrizione» — egli disse — «vada il nostro pensiero anche ai defunti, che al nostro fianco servirono la patria con lealtà ed onore.»

Rammentò una frase famosa del Generale Saletta, comandante le truppe in Africa, il quale, nel passarlo in rassegna, fece intravvedere che con il valore di duecento soldati del 57o avrebbe risolto il problema africano; e soggiunge: A noi, ora in età, sia di orgoglio il sapere che i componenti dei vari reggimenti della classe nostra erano conosciuti, se non per fama, almeno di nome intrepidi e valorosi.»

Chiuse augurando che i pochi superstì del 57o — così glorioso nella sua storia — possano ancora trovarsi insieme, come ora, a fraterno simposio, per solennizzare il 75.o anno di loro esistenza.

Al quale augurio, come tutti i commensali, aggiungiamo il nostro.

— Nozze.

L'egregio amico regioniero Mario Agnoli si è unito ieri in matrimonio con la gentile signorina Maria Diana, di Maiaso (Enemonzo). Auguri.

— Due ex Prefetti di Udine «grandi ufficiali».

Il comm. Doneddu e il comm. Germonio, che furono Prefetti nella nostra Provincia, sono stati nominati dal Re Grandi ufficiali. Congratulazioni.

— La lezione del dott. Murero.

Uditissima per un'ora e mezza fu ieri sera la lezione dal titolo «Igiene sessuale», che il dottor Murero fece nella sala dell'Istituto tecnico.

Il pubblico intervenne numeroso.

— Ostessa aggredita.

Anna Lestani d'anni 48, conduttrice dell'esercizio al Circolo Verdi, in via Poscolle, dovette ricorrere ieri sera alle cure del medico D. Castellani dell'ospitale per ferite al viso e alla regione zigomatica sinistra, riportate in un aggressione.

Trattenimenti e Spettacoli.

Teatro Minerva.

Questa sera riposo. Domani quinta rappresentazione dell'opera *L'amico Fritz*. Le successive rappresentazioni avranno luogo nelle sere di sabato 4, Domenica 5 e Lunedì 6 Genaio.

La festa di venerdì al «Filodrammatico». Il nuovo Consiglio dell'Istituto filodrammatico «si è già messo all'opera, volendo preparare ai soci trattenimenti intellettuali con programma scelto. Si annuncia il primo per il prossimo venerdì.

Diranno bellissimi versi friulani i poeti Fruch e «Corvatt»; il concertista di violino prof. Giulio Pasquali suonerà la romanza di Svendsen, la serenata di Drala, e il *friss* di Bubay. La distinta pianista signorina Maria Sostero suonerà lo studio sui tasti neri di Chopin e la fantasia cracoviana di Poderewschy; il sig. G. Antonini offrirà un variato repertorio di proiezioni cinematografiche.

Oltre a ciò, vi sarà... l'orchestra e seguirà il solito festino di famiglia.

Il trattenimento, come il solito, avrà luogo al Minerva.

Al Ricreatorio festivo udinese. Sono cominciate le prove dell'orchestra per dare quanto prima la gentile operetta «la campana di Montepino» del bravo maestro concittadino sig. Luigi Cuoghi.

Tutti i «piccoli artisti» studiano la loro difficile parte con quell'impegno del quale già diedero prove negli anni precedenti, così da meritarsi lodi e applausi. Le rappresentazioni della operetta cominceranno presto; e non mancheranno certamente all'egregio maestro ed agli esecutori la benevolenza e il plauso del pubblico, come lo ebbero il «Colombo» il «Piccolo Hayda», la «Gran Via», datisi nello stesso Ricreatorio.

Tribunale di Pordenone

Pres. Pievatolo P. M. nob. Farlatti.

I denari del cappellano e della Cassa Rurale di Valvasone.

30. Dell' Anna Anselmo di Pietro, d'anni 18, contadino e Mancin Mario di Angelo d'anni 16, fabbro ambi di Valvasone, arrestati, frequentavano spesso l'abitazione di quel buon cappellano D.n Angelo Sovran, che dava loro qualche libro da leggere. Essi sapevano che il sacerdote teneva in deposito i denari della Cassa Rurale del luogo; e nel 26 spirante mese (Il.a festa di Natale) furono vinti dalla tentazione d'impossessarsene. (*Vedi cronaca provinciale di ieri*).

Difatti, saliti in una stanza da letto, scassinarono un cassetto del comò ed involarono la cospicua somma di L. 1410, di cui 136 del cappellano Sovran ed il rimanente di spettanza della Cassa Rurale. La predetta somma i piccoli mariuoli la seppellirono: ma venne tutta ricuperata. Tratti oggi al Tribunale per direttissimo, questi fu con essi mite, talchè li condannò a soli 5 mesi di reclusione, applicando in loro favore la legge Ronchetti.

Nel mondo degli affari
La prima adunanza dei creditori nel fallimento Franzil

Ieri, davanti al Giudice dott. Giuseppe Turchetti, Giudice Delegato alla procedura del fallimento di Domenico Franzil, fu tenuta la prima adunanza dei creditori:

Il curatore provvisorio avv. Driussi lesse la sua relazione, della quale togliamo i punti principali:

Il fallito Domenico Franzil — così la relazione — ebbe anni addietro a stabilirsi da Artegna a Udine in qualità di impiegato in un'azienda di concimi chimici. Tosto cominciò — a prendere cointeressenza in affari di concimi e sementi, e di là si avviò al commercio.

Dapprima, ebbe società in nome collettivo col signor Emilio Viglietto, sotto la ragione «Franzil e Co.». Scioltosi infine da detta società con regolare contratto a rogiti del notaio Barnaba, costituì in proprio un'azienda sotto il suo nome e comprese il commercio dei generi sopraindicati nonchè di vino, coloniali ed affini.

La nuova impresa ebbe formale principio il 24 maggio 1905, in locali di proprietà del Franzil, in ottima posizione nel subburbio Pracchiuso di questa città.

Il bilancio d'impianto iscritto dall'interessato nel libro giornale dava una realtà attiva iniziale di L. 67.000, nè vi è motivo di mettere in dubbio la verità di questa consistenza.

Il Franzil ha in moglie la signora Savonitti Maria appartenente a buona famiglia di Buia: non ha percepito a lucri nuziali ha sei figli: mi risulta essere persona intelligente, intraprendente ed attiva e di riconosciuta moralità.

Da un esame anche sommario dei libri e del bilancio del fallito si percepiscono con sufficiente chiarezza le cause della sua caduta e si riporta la convinzione che se egli avesse rivolta la propria attività alle sole forme del suo commercio di agrumi e coloniali ben diverse sarebbero state le sorti dell'impresa.

Ma il Franzil, incoraggiato dalla stessa sua prosperità e dall'allettamento e dall'esempio di altri provò la febbre delle subite richezze e si iniziò ad operazioni che dovevano condurlo all'insuccesso finale.

Dalla estensione dei suoi affari egli si spinse alle speculazioni sui valori pubblici e privati ed alle operazioni le più aleatorie.

Col mezzo della Banca Commerciale Italiana, sede di Udine, egli sottoscriveva per acquisto di azioni della Mediterranea, della Terni, Amstrugn, Banco Roma ecc., con contratti a termine. Il giorno dell'esecuzione non ritirava i valori acquistati, ma liquidava le differenze in vantaggio od in danno, prorogando le scadenze e convertendo i contratti in vere operazioni di riporto.

I titoli tutti, pubblici e privati, subirono forti ribassi, specialmente in questi ultimi tempi, e travolsero le attività del Franzil e le sue future speranze tanto da costringerlo a liquidare differenze ingenti:

Nel terzo ed ultimo giornale — in ordine di data si trova la scritturazione N. 594 da cui risulta che per coprire tali differenze il Franzil nel giorno 6 novembre 1907 rilasciò alla Banca Commerciale Italiana effetti per un importo di lire 154,000 con scadenze al 31 dicembre 1907.

Lo stesso genere di operazioni egli faceva a mezzo del signor Alessandro Miani gerente del Cambio valute Miani e Lotti di questa Città; ed in favore del Miani, il Franzil rilasciò degli effettii per un complessivo di L. 20.000, onde coprire la differenza del valore dei titoli sulla base ufficiale dei prezzi di compenso del mese di novembre 1907.

Giova rilevare che gli effetti rilasciati alla Banca Commerciale Italiana sono comparsi nella parte passiva del bilancio che la fallita ha depositato al Tribunale, non così quelli che coprono la differenza Miani perchè — a suo giudizio — non rappresentano una obbligazione attuale, ma soltanto futura, maturandosi alla scadenza dei contratti; e quindi nulla, per effetto della dichiarazione di fallimento, giusta le annotazioni e le avvertenze che fanno seguito al bilancio stesso.

Non credo di dovermi pronunciare in merito a tale dichiarazione, non conoscendo ancora la portatata delle obbligazioni ed i loro caratteri giuridici; ma essa richiama, per associazione d'idee, altre operazioni del pari azzardate che il Franzil andava facendo.

E' noto che non soltanto sui valori pubblici e privati ma ancora sulle merci si fanno dei contratti a termine, all'oggetto di speculare sulle variazioni che possono subire i prezzi delle derrate nell'intervallo di tempo compreso tra il giorno del contratto e quello della liquidazione o della consegna.

La merce preferita dal Franzil per le sue speculazioni era il solfato di rame, su cui si impegnò tanto che al 25 ottobre 1907 addivenne alla liquidazione dei prezzi differenziali colla Unione Italiana fra consumatori e fabbricatori di concimi e prodotti chimici residente a Milano, la quale, con sua lettera di stessa data (che si legge in copia a pag. 35 dall'8. capialettere) accusa ricevimento di tre effetti di lire 50.000 per ciascuno, e così lire 150.000, a scadenza 25 aprile 1908, rappresentanti la differenza approssimativa tra l'importo complessivo di partite di solfato di rame al prezzo medio della vendita fatta e l'importo dello stesso al prezzo della giornata

Ed il giornale registra il rilascio di tali effetti coll'appostazione N.o 524 (3.o giornale).

Questo che precede mi dispensa dal chiarire come nessuno potrebbe oggi fare al bilancio presentato dal fallito rettifiche od aggiunte tali da dare all'Autorità Giudiziaria ed ai creditori i termini sicuri della consistenza fallimentare.

Il bilancio depositato dalla fallita presenta risultati pei quali debbo fare le maggiori riserve, perchè manco di elementi certi per dire se corrisponde alla realtà delle cose. Questo si potrà sapere soltanto dopo fatto l'inventario di cui l'art. 740 del Cod. di Comm. e dopo chiusa la verifica dei crediti. Rilevo soltanto che nel bilancio di apertura dell'Azienda, nella parte attiva, le realità stabili figurano per un complessivo di L. 78.000 e le obbligazioni ipotecarie in L. 5000. Nel bilancio del fallimento invece le realità stabili ascendono a complessive L. 80,500, quantunque non figurino più i beni stabili nel Comune di Artegna che nel bilanbio iniziale rappresentavano L. 2500. Nel passivo le obbligazioni ipotecarie sono salite a L. 13500, con un aumento di L. 8500.

Ma che gioverebbe oggi correggere una cifra o modificare una partita, se siamo di fronte ad un'incognita che trascende la portata di tutti i dati finora certi e lascia esposta la valutazione della massa a oscillazioni estreme? Le traccie della fase iniziale delle operazioni di cui è parola si cercano indarno nel giornale. Il Franzil aveva l'abitudine di scritturarle soltanto alla liquidazione finale ed al regolamento col rilascio delle cambiali. Da ciò l'aspetto del bilancio e del fallimento resta delineato.

Sul decorso favorevole del commercio reale si sono verificati i descritti squilibri delle operazioni aleatorie: parte delle perdite di queste operazioni sono già consolidate in un debito cambiario imponente; parte, e forse la più notevole, sono ancora non soltanto scoperte, ma incalcolabili per difetto di dati. Dal trattamento cui andranno rispettivamente incontro questi gruppi passivi, dipenderà la realizzabilità delle aspettative dei creditori.

Questi fatti che si possono chiamare più che commerciali delle vere e proprie operazioni di borsa, non datano dell'ultima ora — in modo che possono trovar scusa nel tentativo di rialzare le sorti di un'azienda profligata con un colpo di fortuna — ma fino dall'inizio hanno corso parallelamente alle altre operazioni commerciali nel senso buono della parola e lo prova l'ultimo mastro (3o) a pag. 221 che contiene la descrizione delle operazioni del genere fatte colla Banca Commerciale — da cui risulta una prima liquidazione in data 30 ottobre 1905.

Le scritturazioni successive dimostrano che si è continuato senza interruzione; e le liquidazioni, le sottoscrizioni, i versamenti non venivano registrati, lo furono soltanto nel 31 ottobre 1907 nel giornale del tempo.

Gli aumenti continui delle perdite in queste operazioni furono la causa unica del dissesto che si doveva considerare inevitabile fino dai primordi.

La principale caratteristica del fallimento va dunque, secondo me riscontrata nei fatti che ho esposto; nel sistema delle descritte operazioni nelle quali il nome del Franzil apparisce associato più specialmente a quello dei signori Ugo Loschi, Domenico Menis, Leone Morpurgo, impegnandosi particolarmente colla Banca Commerciale Italiana.»

* * *

La commissione di vigilanza riuscì composta dei signori: Guido Marson di Sacile, Carlo Pagani di Milano, Pietro Rotta della Ditta Scaini di Udine, G. B. Invaldi di Casal Monferrato e Giacomo Maestro di Venezia.

Fu confermato a curatore definitivo l'avv. Emilio Driussi.

Piccolo fallimento a Pordenone

Il Tribunale di Pordenone, sopra istanza della Ditta D'Agostini Antonio di Treviso ha dichiarato il piccolo fallimento di Canton Giovanni di Carlo negoziante di vini di Pordenone. Venne nominato a Commissario Giudiziale l'avv. Guido Rosso.

Continua la cronaca in quarta pagina.

Parlamento Nazionale.

Senato. Si approvano alcuni progetti di legge, tra cui quello per i provvedimenti per gli istituti di emissione.

Il progetto di legge sul lavoro notturno dei fornai fu rinviato e posto all'ordine del giorno per la prima seduta del Senato, dopo le vacanze. Mancava, ieri, alla seduta il relatore — ciò che non è colpa del Governo, osservò il presidente dei ministri on. Giolitti.

Il Senato avendo ieri prese le vacanze, i senatori saranno, per le nuove sedute, convocati a domicilio.

Ci fu il solito scambio di auguri.

Luigi Montico gerente responsabile

La moglie Lucia Pinni nata contessa Asquini, il figlio Girolamo, il fratello cav. Vincenzo, la suocera contessa Carlotta Asquini, i nipoti Del Negro ed ... cugini tutti con l'animo straziato partecipano la morte del loro adorato

dott. Francesco Pinni

avvenuta alle ore 22 del giorno 30 dicembre, a Venezia.

La Salma arriverà a Valvasone nella mattina del 3 gennaio e i funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale alle ore 9.30 partendo dalla stazione ferroviaria.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 dicembre 1907.

False coliche nefritiche.

E' spesso difficilissimo, scrive l'illustre Dieulafoy, distinguere le pseudo-coliche nefritiche dalla vera colica nefritica calcolosa.

Quando un individuo, che presenta delle coliche nefritiche, non è nè artritico nè gottoso, nè ha mai emesso con le orine sabbia o renella urica, è quasi certo che egli non ha che delle pseudo-coliche, senza litiasi renale; resta a sapersi perchè le abbia.

Una delle cause di queste pseudo-coliche è la malaria.

Il distinto d.r Sebastiano Cannata di Palermo ne pubblicò or non è molto due casi interessanti.

Si trattava di due individui che avevano patito molto tempo addietro una infezione malarica, della quale dopo un prolungato uso di chinino si credevano guariti. Viceversa la malaria covava latente e tornò a svilupparsi con coliche periodiche, simulanti perfettamente una calcolosi renale.

Ma ogni cura istituita sotto questo punto di vista riuscendo vana, il d.r Cannata, sospettando, e giustamente, si trattasse di una recidiva malarica in forma larvata, instituì una cura antimalarica con iniezioni di chinina dapprima, e poi una cura complessa di chinina, ferro e arsenico. I malati guarirono così perfettamente delle loro coliche.

Da queste osservazioni emerge la necessità di non fidarsi, nella cura della infezione malarica, del solo chinino, che può bensì interrompere il periodo febbrile, ma non vincere l'infezione.

A questo scopo corrispondono assai meglio, e certo più sicuramente, le pillole Esanofele a base di chinino, ferro, arsenico ed estratti amaro-tonici, preparate su formula Baccelli dalla Ditta Bisleri di Milano.

Analogamente alle pillole, per gli adulti si comporta l'Esanofelina per i bambini.

A prevenire poi una nuova infezione utilissimo è il nuovo elisir Esameba.

— Scuola e famiglia.

Sottoscrizione a favore degli alunni poveri che frequentano l'educatorio.

Brusconi 2, Italia Broili 2, N. N. 2, N. N. 2, Doretti Giovanni 2, Silvia Iacop Piussi 2, Osterman G. 2, Di Antonio Gardi 2, Luigia Del Giudice Passero 2, Spezzotti Maria 2, Lucrezia e Maria 2, Emma Ellero Vuga, Italia Tomada 2, Emilio Cosattini 2, N. N. 2, Teresa Zilli 2, Elda Ines Argia De Luca 2, Petz Adolina 2, prof. Baldissera 2, f.lli Schiavi 2, Maria Marchesini 2, N. N. 2, Giulia Driussi 2, Vittoria Alessi 1, Augeli G. B. 1, Adina Lucetta Tamburini 1, Adele Castagnoli 1, Rosa De Faccio 1, famiglia Nonino 1, famiglia Miani 1, famiglia Mizzan 1, Luigia Stringher 1, Bambini di Spilimbergo 1, Ines Micheloni 1, N. N. 1, famiglia Ravanelli 1, Picecco 1, Teresa Dalan 1, Maria Della Savia 1, Pozzi Angelina 1, Adelaide Prossani 1, Teodorico Masizzo veil. Zucchiatti 1, Deotti Vittorio 1, Luigi Indri 1, Alberto Allan 1, Angelo Pellegrini 1, Alessandro Biancuzzi 1, Giulia Montico 1, Teresina Brunatti 1, Rosina Beltrame 1, Maria Farra 1.14, famiglia Scoccimarro 1, Fabris Angelino 1, Toniatti Luigi 1, Emma Piuzzi 1, De Subert 1, Gottardi Cirillo 1, Rosa Trevisini Caffè V. E. 1, Maria del Torre 1, Migotti sorelle 1, Enrichetta Linuti Chiaruttini 1, Rizatti Giuseppe 1, G. Nascimbeni 1, Anna Cocchini Sarti 1, A. Baldissera 1, V. Brisighelli 1, A. Peer 1, Giuseppe Fabris 1, N. N. 1, Liano Maria Cano-Serra 1, Maria Panciera 1, Antonio Fanna 1, Olga Valentinis 1, N. N. 1, Boer 1, Pia Cazzaro 1, N. N. 1, Pre Lodovico 1, f.lli Fornace 1, Rosa Magrini (Aquila Nera) 1, E. Rovere fotografo 1, Gennaro 1, Luigi Raiser 1, Merlino Valentino 1, Giuseppe Vatri 1, Nodali Giovanni 1, Gossi Giovanni 1, Bonanni Teresa 1, N. N. 1, Elena Del Missier 1, Erminio Gobossi 1, rag. G. Del Prà 1, Gasparotti G. 1, Laura Verzegnassi ved. Trivulzio 1, Gina De Spellandi 1, L. Pignat 1, N. N. 1, N. N. 1, Cubinat 1, E. Mondaini 1, Teresa Bandiani 1, Giacomo Verza 1, G. B. Cantoni 1, E. Novelli 1, avv. Leitemburg 1, Del Torso Enrico 1, dott. Giuseppe Riva 1, Aurelio Rossi 1, N. N. 1, N. N. 1, Parinotti 1, G. B. Zilotti 1, Mazzari Antonietta 1, Giovan Marchi 1, Filanda Morelli 5, Forluga Anna 3, N. N. c. 50, Francesco Rossi 1. 2.

Totale L. 923.94.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga P. M. Massimilla

Falsa accusa.

Sulla banca degli imputati siede Antonietta Mazzolini fu Giovanni d'anni 27 celibe di Fornalis (Cividale), imputata di avere dal Luglio al successivo Ottobre in Fornalis con ingiurie, minaccie e vie di fatto usato maltrattamenti verso la propria madre Crisnero Bonaventura.

L'Antonietta è incensurata e su di essa si hanno le migliori informazioni.

Essa nega sinceramente le accuse attribuitegli, soggiungendo che una sola volta rimbrottò la madre perchè si appropriò dei denari che ella custodiva in un cassetto.

Notiamo che la madre fu ricoverata al manicomio di Cividale e poi anche al Provinciale.

L'accusata dice d'essere perseguitata dai parenti per cause civile che dovette sostenere con loro. E giunsero fino ad accusarla di avere percosso la madre. Questa però, chiamata quale teste, dice che la figlia mai la percosse o la ingiuriò, ma che invece la trattò sempre bene. Una volta sola ebbe a farle un rimbotto quando per istigazione della cognata sua forzò il cassetto di un comò della figlia mentre questa era a Cividale, e gli portò via poche lire.

Avv. Pollis: Chi l'ha indotta ad andare dal delegato di Cividale per sporgere querela a carico della figlia?

— La femine di Jurettiz.

Pollis. Il Jurettiz le disse qualcosa questa mattina?

— Siorsi, mi ha dit: viod di favela ben.

I testi Giuseppe Jurettiz di Giovanni, Giovanni Quarina, Giuseppa Quarina fu Giuseppe Teresa Mazzolini fu Antonio, e Maria Cappellari di Valentino: tutti parenti, sono stati terribili testi d'accusa.

Ma sono smentiti recisamente dai testi di difesa. Fra i quali figuravano Bernardo Sardo già Maresciallo dell'Arma benemerita ed il sig. Corrado Gabrici che depone lungamente e favorevolissimamente in pro dell'imputata.

E il dott. Massimilla ritira l'accusa ed il cav. avv. Pollis si associa.

Il Tribunale rimanda a Fornalis l'Antonietta Mazzolini più candida di prima, e condanna i suoi accusatori solidamente alle spese del processo ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Bancarotta semplice.

Agostino Volpe già negoziante a Tarcento ed ora residente a Cividale, è imputato di bancarotta semplice perchè non tenne i registri secondo la prescrizione di legge, nè fece gli annuali bilanci.

Volpe confessa il suo torto.

Pres. E' avvenuto il concordato; ma qui mancano le sentenze, senza delle quali non potete godere i benefici di legge. Il processo fu già rinviato tre volte.

Il curatore avv. Colotti informa che il ritardo nella presentazione dei documenti è causato da cause civili pendenti.

L'avv. Driussi chiede il quarto rinvio; il P. M. non si oppone ed il Tribunale rimanda la causa a tempo indeterminato.

Contrabbandiera senza saperlo.

Miani Carolina di Antonio di Rualis (Cividale) di anni 14, e suo padre d'anni 44 (un padre assai prolifico, poichè tiene altri sette figli) sono chiamati a rispondere la ragazza, di contrabbando chili 14 di zucchero; il padre quale civilmente responsabile.

La ragazza (incensurata) dice che quello zucchero le fu dato da una donna nel mentre essa tornava a Rualis dall'essere stata a fare spese a Cividale perchè glielo portasse, ricompensandola con due «palanche». Essa ignorava che cosa l'involto contenesse.

Il Tribunale condanna la Carolina a lire 14.70 di multa, perdonandola; alle spese del processo ad a 60 lire di tassa di sentenza. Ordina poi la confisca dello zucchero in sequestro.

L'idea che uccide — la terribile idea anarchica, incombente come nemesi su la operosa e pacifica vita dei tempi nostri — viene oggi rivelata in ogni suo più oscuro senso dal grande romanzo di Antonio Agresti, pubblicato dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo) di Torino (Un volume 19 per 12, pag. 434. L. 3,50).

E così finalmente ci è dato di sollevare un lembo del tragico mistero che copre tutta l'azione anarchica, e di conoscere quindi emozionanti macchinazioni, strani intrecci di sommovimenti popolari, tenebrose preparazioni di delitti e di attentati.

L'autore, con profondo conoscimento, non solo seppe renderci intera la essenza dell'anarchia, ma anche è riuscito ad interessarci d'una nuova vita: e veramente impressiona il sentire di quali rinuncie sia fatta appunto questa vita, per cui tanti giovani d'ingegno e di studio s'esaltano a martiri volontari.

La rinuncia, che pare incredibile, della gioia individuale e degli affetti più cari, l'Agresti magnificò in questo nuovo romanzo, che potrebbe dirsi un poema dell'idea deleteria, illustrante con chiarezza e verità singolari il tipo perfetto di anarchico, nella vita di privazioni, di lotta e d'inaudite sofferenze del conte Giulio Monaldeschi. Ma alla fine, commoventissima, incontriamo una ragione che spiega e condanna la fatale idea; e qual' è?... Non potendola riferire, rimandiamo il lettore a quella conclusione del più vivo interesse sociale e passionale.

A fine d'anno le scadenze di abbonamento alla Patria, *assai numeroso, accumulano un lavoro grave per l'Amministrazione.*

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

ANNUNZI VARI

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907